

Il campionato in testa si è risolto solo alla penultima partita

Dopo 13 anni scudetto a Firenze

Una lezione di gioco e di carattere imposta alla pur brava Juve (2-0)

Alla fine tutti d'accordo: giù il cappello ai viola

Nel primo tempo i bianconeri hanno tentato l'impossibile per battere la Fiorentina - Un infartanto di Anzolin apre le porte ad un successo che era già però presente nella superiore curatura tecnica della squadra di Pesola - Reti di Chiarugi e Maraschi



JUVENTUS-FIORENTINA - Superchi salva la porta «viola».

MARCATORI: Chiarugi al 3' e Maraschi al 22' della ripresa.

JUVENTUS: Anzolin; Salvadori; Leoncini; Berrellino, Cassano; Del Sol; Menicicelli; Sacco; Anastasi; Haller; Zigoni. (2 portiere Sarti; 12 Paselli).

FIORENTINA: Supercchi; Ferrugia; Mancini; Fiorentini; Ferrante; Brizi; Chiarugi; Merlo; Maraschi; De Sisti; Amadio (Rizzo al 34' della ripresa). (2 portiere Bandini).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE giornata nuvolosa ma calda, terreno ottimo. Nessun grave incidente di gioco, ammonizioni solo verbali.

Il festeggiatissimo prima del match «Mirmo» (est. Spettatori 11.865, con una parte paganti per un incasso di 97.500.000 lire).

DALL'INVIATO

TORINO, 11 maggio

La Fiorentina è campione d'Italia. Viva dunque la Fiorentina. E si schierano pure le fanfane, che il merito è grande, indiscusso, unanimemente riconosciuto, senza riserve. L'ultima pennellata a un campionato stupendo oggi qui a Torino con una partita magistrale per virtù tecniche, disciplina tattica e ragionata opportunismo, e con una vittoria chiara, autoritaria, che quel merito, appunto, illustra e compendia. E la Juve ha inevitabilmente dovuto abbassare il garzone. La cosa, questa Fiorentina, con la dignità del peggio compreso e fiero dell'incombente. Ha retto con orgoglio e determinazione fin che ha potuto, per tutto il primo tempo ha anzi imposto a sé una iniziativa e il suo più marcato fuore agonistico, ma poi è stato il suo fallimento a dargli il la ad sbagliare via. La non è stato in fondo che una fortuna coincidenza, ha dovuto arrendersi, senza possibilità e neanche più voglia di reggere, al merito e alla superiore curatura tecnica dei viola. Persino Anastasi, fedele interprete del suo temperamento e delle speranze ultranziate dei tifosi bianconeri, ha dovuto alla fine ammannire bandiera, consegnare il capitano alla guardia spietata del poco tonificante Brizi. Era allora per i giocatori l'anticipato trionfo, in un momento di grande tensione, tra gli applausi di un pubblico di tutto fine che aveva capito e con diviso, da una parte, il dramma dell'impaccio e accettazione e acclamata, dall'altra, la apoteosi del suo trionfo.

La superiorità dei viola era del resto stata così convincente e così completa da non lasciare il più piccolo spazio al rimpianto o al disappunto. Nemmeno per il fatto che al tempo, per una Juventus più agguerrita e svelta che aveva affrontato, appunto, col meglio della squadra, un buon sangue alla ricerca del clamore e del prestigio, da offrire ad un tempo ai comizi che se ne va perché non avevano avuto un'occasione di dirigenti che restano, perché allentassero magari i condoni della borsa. Ed era anche una bella Juventus, quella che si era presentata, dal fresco appunto di un Mezzala, risparmiato da un campionato trascorso per gli anni in una ruota. Il fatto che Savoldi, di una classe e di una tecnica che si può dire antiche, sia riuscito a parare, in un'occasione, un calcio di Savoldi, a una distanza di un paio di metri, e a parare, in un'altra, un calcio di Savoldi, a una distanza di un paio di metri, e a parare, in un'altra, un calcio di Savoldi, a una distanza di un paio di metri, è un dato che non può che essere considerato un fatto di grande rilievo.

Savoldi ha arraffato una rete e ha proporzionato la seconda. Talvolta però succede con la palla al piede invece di sollevare la manovra. Qual che scarto di Mijuskovic, perfino decisamente travolto da Giubertoni. Buon Palermo per una quarantina di minuti, poi è caduto. In difesa il migliore è stato Cosci seguito da Giubertoni, Saraceni, con risultati ai tempi Savoldi, Maggioni e De Bellis. Sia uno standard normale. Il centrocampista Lancini Landoni Reia speso ha tenuto bene nella partita. In attacco, invece, si sono accorsi, tradendo in otto storiati. Una volta sfonata a Savoldi, il filo di continuità della partita avrebbe potuto essere preservato, se non fosse stato per il fatto che il suo tempo è stato interrotto da un altro. In aggiunta, l'avrebbe sciolto, rimpicciando, il fatto che il suo tempo è stato interrotto da un altro. In aggiunta, l'avrebbe sciolto, rimpicciando, il fatto che il suo tempo è stato interrotto da un altro.

Avvicinato senza troppi problemi dalla parte bianconera, Salvadori è ben nato e non è certo il caso di studiarlo. Secondo formazione e manovre difensive. De Sisti, De Sisti, Sacco-Merlo ed Esposto. Haller le copre di un altro campo. Insiste in pressing la Juve che snida la bella manovra del suo Haller. Anastasi, fedele interprete del suo temperamento e delle speranze ultranziate dei tifosi bianconeri, ha dovuto alla fine ammannire bandiera, consegnare il capitano alla guardia spietata del poco tonificante Brizi. Era allora per i giocatori l'anticipato trionfo, in un momento di grande tensione, tra gli applausi di un pubblico di tutto fine che aveva capito e con diviso, da una parte, il dramma dell'impaccio e accettazione e acclamata, dall'altra, la apoteosi del suo trionfo.

E la Fiorentina? La Fiorentina fa il suo gioco, sormontato e opportunistico, s'affaccia un paio di volte in area bianca con Chiarugi, ma per il resto s'accanta di controllo. La tattica ha i suoi bravi ricordi, ma quella della Superchi, prima di andare a deviare in calcio d'angolo (34') una fucilata improvvisa e secca di Merlo, poi battendosi, ci ha dato un perfetto lancio smarcante di Del Sol.

Dopo l'intervallo la musica è subito un'altra. Chiarugi imperiosa al 12' ma sul suo tiro, Amadio, si scaglia fallendo l'impatto. Sui piedi di due a parte, invertiti in un paio di minuti dopo, ed è il 19' il calcio di punizione, sancito ad effetto del cartellino. Anzolin non trattiene nulla ed è la carica e la zampone ed è un'ottima perdonare. La Juve si frustra, non trova a forza di scognia, il calcio è incolturbato. È la rita e prende così, al 22' una palla del 20' Chiarugi ancora lui salvo a Landoni si calamita addosso. Carraro e Bertolino per un paio di minuti all'appello. Maraschi un tiro di punizione è scagliato. Anzolin sul tempo e la palla, più precisa che forte, cade a suggerire il momento di un colpo viola. Perché lo assenti, anche Rizzo, Pesola, a 11' chiama in panchina Amadio. E di quel trionfo, tutti a buon diritto, s'innestano.

Bruno Panzera - rete nerazzurra.



JUVENTUS-FIORENTINA - Il primo gol del «viola» messo a segno da Chiarugi.

Una bella Inter quella che ha vinto a Verona

Decide Domingo ma son fischi e proteste (3-2)

La rete che ha sanzionato il successo nerazzurro viziata da un fallo di Spadotto? - Reti di Mazzola, Suarez, Traspedini e Bui

MARCATORI: al 18' Mazzola (Inter); al 37' Traspedini (Verona); al 45' Traspedini (Verona); al 2' Bui (Verona); al 3' Domingo (Inter) nella ripresa.

VERONA: De Min; Ripari; Pettilli; Mascetti; Ruffini; Maddè; Bui; Mazzoni; Traspedini; Bonatti; Bonatti. (Diciannove Piccoli; tredici Masini Tanello).

INTER: Minussi; Burgnich; Facchetti; Bertini; Landini; Suarez; Jari; Mazzola, Spadotto; Corso, Domenghini. (Diciannove Bordon; tredici Cossimo Fiori).

ARBITRO: Panzino, di Catanzaro.

NOTE Al 35' del secondo tempo esce Mascetti ed entra Tanello, spettatori 33 mila, incasso 48 milioni.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 11 maggio

Tra fischi ed applausi, e vava vava una partita che ha dato quel che si aspettava un'Inter con il suo gioco arso ed un Verona che ha cercato di riscattarsi dopo le ultime deludenti prove e che alla mancanza di classe ha cercato di rimediare con sgruppate volenterose. L'Inter non ha sofferto molto delle manovre veronesi ed il suo gioco si è spesso disteso liberamente e per certi tratti della partita controcampo ed attacco hanno avuto un accordo intelligente e veloce.

Il Verona ha giocato gran parte del primo tempo al di sotto delle sue possibilità e le sue azioni sono spesso state affrettate e i passaggi in avanti andavano invano alla ricerca di qualche occasione e gli gol si è trasformato in un tiro in porta e non si può dire che a centro campo restasse una grande intesa. Tutto che allungare e cross finiva troppo spesso sui piedi nerazzurri. L'Inter ha giocato gran parte del primo tempo al di sotto delle sue possibilità e le sue azioni sono spesso state affrettate e i passaggi in avanti andavano invano alla ricerca di qualche occasione e gli gol si è trasformato in un tiro in porta e non si può dire che a centro campo restasse una grande intesa. Tutto che allungare e cross finiva troppo spesso sui piedi nerazzurri. L'Inter ha giocato gran parte del primo tempo al di sotto delle sue possibilità e le sue azioni sono spesso state affrettate e i passaggi in avanti andavano invano alla ricerca di qualche occasione e gli gol si è trasformato in un tiro in porta e non si può dire che a centro campo restasse una grande intesa. Tutto che allungare e cross finiva troppo spesso sui piedi nerazzurri.

grado le proteste del pubblico e dei giocatori veronesi che reclamano la punizione per fallo di Spadotto che avrebbe spinto Maddè in area, convalida la rete. Sul 2 a 3 la partita riprende fra le urla degli spettatori, e minaccia per alcuni minuti di farsi cattiva ma poco dopo ritrova il suo andamento regolare con un'Inter spinta in avanti da Corso e Suarez e un Verona che con maggior impegno tenta di raggiungere nuovamente il pareggio. Invano, anzi le azioni migliori sono alla fine sono del nerazzurro. Non è stato un trionfo per l'Inter ma come ha anche detto l'alliatore veronese: «una nerazzurra e forse la più grossa squadra del campionato».

Giorgio Bragaja

Bologna regolare e un po' sciupone

Facile facile con il Palermo (2-0)

I siciliani costretti a giocare in dieci dopo l'espulsione di Pellizzaro - I rossoblu hanno mancato, per precipitazione, numerose occasioni da rete

MARCATORI: al 41' Savoldi; al 12' Bolognini.

BOLAGNA: Vasavatori; Roveri; Ardizzoni; Cresci; Janich; Prini; Perani; Bulgarelli; Mujesan; Gregori; Savoldi. (12. Adani, 15, Pasqualini).

PALERMO: Ces; Sgrazutti; Maggioni; Lancini; Giubertoni; De Bellis; Pellizzaro; Landoni; Berrellino (Ferruccio al 27' s.t.); Reia; Ferreri. (12 Ferreri).

ARBITRO: Possagno di Treviso.

NOTE: spettatori 18.000 circa dei quali 11.399 paganti per un incasso di 11.865.000. Espulsione per protesta Pellizzaro al 12' s.t.; ammoniti Sgrazutti e Savoldi. Calcio d'angolo 7 a 3 per il Bologna.

DALLA REDAZIONE

BOLAGNA, 11 maggio

Per quasi un tempo il Palermo sta al gioco. È un centrocampo folto di uomini. Lancini, Landoni, Reia e Berrellino, i quali corrono parecchio e la manovra bolognese risulta ingabbiata. Una manovra che si esaurisce non certo per mancanza di buona volontà, ma per una perplessa incapacità di effettuare solleciti smarcamenti. Soltanto Prini, sgraziato nello stile, intuisce la situazione e spesso lo vedeva pronto sulle fasce laterali pronto per dettare il passaggio. In tal modo i sapienti suggerimenti di Bulgarelli trovano un uomo in grado di «contorniarsi» sembra proprio che il primo tempo debba concludersi a reti inviolate, quando al 41' una palla punente dal limite battuta da Bulgarelli per Mujesan, tiro dei centravanti, sulla traiettoria si trova Savoldi e il pallone gli colpisce la spalla per ferire non è niente da fare.



BOLAGNA PALERMO - Savoldi (a destra) realizza il primo gol dei palermitani.

mente un tantino pericolosi. Ben più insistente il Bologna, che soltanto per la scorta di Ardizzoni e di Gregori di volere il gol personale, caccia all'aria situazioni favorevoli. Insomma, rossoblu normali i quali acchiappano il primo gol in maniera fortunosa, ma alla fine legittimano il risultato.

Così, fido. In una magra e rapida negli smarcamenti 21 qualche uomo in più ad appoggiare Bulgarelli (e non a correre in maniera scriteriata, è vero Gregori?) i locali avrebbero il medesimo risultato. Brillante dato che l'impegno non è mancato, e vero Gregori ha difeso se le cavata bene, con Roversi (Pugliese), lo «scudolo» in nazionale) che sull'uomo è assai forte. Il reparto arretrato ha sofferito nella prima mezzora a sinistra dove Ardizzoni facevava a controllare l'agile Pellizzaro. Janich ha difeso come al solito, mentre l'ambigua posizione di Berrellino ha consentito a Cresci di proiettarsi spesso in avanti.

Franco Vannini

L'EROE DELLA DOMENICA

ZOFF

A Zoff si possono invidiare molte cose gli anni i soldi — e questo è abbastanza ovvio da parte di chi abbia più anni e meno soldi di lui — ma anche quel divertente cognome onomatopico che fa pensare al suono prodotto da un portiere lanciato in tutto un terreno fangoso. Però adesso ce ne qual che cosa di nuovo qualche cosa di più un motivo d'invidia addirittura metafisica di tipo religioso. Zoff è dio o almeno il destino. Senza camice bianco lunga barba folgori stretti in pugno e tuttavia ذو Agghiaccianti terrificanti perché di fronte al dio (o destino) della cronofora tradimento con quella barba, le protuberanze sulla fronte al camice, le folgori a zig-zag come le doppie curve pericolose della segnalazione stradale — uno si sente in famiglia come di fronte al ritratto del bisnonno, ma di fronte a un dio con le mutande imbottite e la maglietta di lana, il disorientamento è totale, perché non si riesce ad ammettere che quel giovanotto che fa i saltelli e le flessioni abbia il potere di decidere la sorte altrui.

Invece Zoff ha avuto quel potere. Lafargue diceva che il diritto alla pigrizia è dimostrato anche dal dio dei cristiani che ha lavorato sei giorni e a partire dal settimo si è riposato e non fa più niente per tutto il resto dell'eternità bene Zoff divinista di un mondo tecnologicamente avanzato ha sistemato tutto in tre soli giorni anzi a pentamestato bene solo in due. Perché le tre giornate di Zoff sono state quelle delle partite con la Fiorentina, il Cagliari e il Milan. Soltanto che nella prima e nelle altre due ha fatto un accidente di quelle tra giornate non ha fatto un accidente: così la Fiorentina ha battuto il Napoli mentre il Cagliari e il Milan non lo hanno battuto e questo ha deciso il campionato.

Si potrebbe dire che il campionato significa miliardi, centinaia di migliaia di persone che urlano, significa Agnelli e Leoro, Cesare ed elicotteri, topocaccio ed olimpici, musi con le moglie e tram affollati, voi capite che Zoff ha deciso di tutto questo era il nostro destino e non lo sapevamo. Un destino pagato con un paio di milioni al mese, come minimo. E poi a un prezzo persino equo, se considerate che siamo noi e rispettiamo la filosofia, a profanare la religione, ad accendere ogni domenica i cori del tifo e lui, questo divinità pigra, in due domeniche — tre ore scarse di lavoro — ha sistemato tutto.

Kim

TOTO

Bologna-Palermo	1
Cagliari-Sampdoria	x
Juventus-Fiorentina	2
Milan-Napoli	n.v.
Pisa-L. Vicenza	x
Roma-Atalanta	1
Verese-Torino	1
Verona-Inter	2
Catania-Lezro	2
Genoa-Catanzaro	x
Spal Reggina	x
Settemarone Marostta	x
Salernitana Internapoli	1

MONTE PREMI L. 650.983.232

LE QUOTE: al 39 = 11 = lire 8.345.900 al 1.234 = 11 = lire 263.300

TOTIP

1) Baxen	2
2) Ostiolo	1
1) Winchester	2
2) Glencaster	1
1) Fluffio	1
2) Ubrmaior	x
1) Sterku	1
2) Fremming	x
1) Olmeto	1
2) Gea	x
1) Zaeli	1
2) Istrina	2
NOTE: al 14 = 12 = lire 450.443; al 427 = 11 = lire 21.326; al 3.168 = 10 = lire 2.823	